LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Rossi, giornata no

Indenne a Udine un Milan dimezzato, Vinicio ha una scusa: non c'era Barbadillo

Liedholm ipnotizza l'Udinese

Rossoneri in pessime condizioni, centra la traversa al 6' e poi scompare - La difesa rossonera resiste grazie agli errori di Carnevale e Criscimanni - Chierico sbaglia l'ultima occasione - Alla fine fischi per tutti da quarantamila tifosi delusi

Udinese-Milan 0-0

UDINESE (all. Vinicio): Brini s.v.; Galparoli 6, Baroni 6,5; Storgate 6, Edinho 6,5, De Agostini 6,5; Chierico 6, Colombo 6, Carnevale 6, Miano 6,5, Criscimanni 6.
MILAN (all. Liedholm): Terraneo 6,5; Russo 6,5, Maldini 6; Tassotti 6, Di Bartolomei 6, Galli 6; Bortolazzi 6, Wilkins 6, Virdis 5,5, Rossi 5,5, Evani 6.
Arbitro: Bergamo 8.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

Brivido per il portiere del Milan, Terraneo: Criscimanni salta la difesa rossonera, ma il suo tiro rasenta il palo e finisce sul fondo

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE — *«Quelli della notte»*, almeno, hanno le luci di scena; Udinese e Milan neppure una lampada di stratoro. La gara di ieri al «Friuli» è stata giocata nel buio quasi totale: già all'inizio la visibilità era abbastanza ridotta, col passare dei minuti qualcuno invocava il miracolo della luce più che un gol. Nel finale è intervenuto anche un velo di foschia cosicché l'arbitro ed i giocatori sono stati davvero bravi a capire dov'era il pallone e dove andava smistato.

Alla rete che sbloccasse il risultato, non ci pensava nessuno. Bergamo, col precedente che si ritrova con la nebbia (ricordate Milan-Napoli finita in tribunale?) avrebbe portato a conclusione la gara in qualsiasi condizione: semmai poteva rinviarla, visto che l'Udinese non aveva avvertito l'Enel dell'eventuale necessità dell'illuminazione.

Il Milan aveva subito imposto il «*black-out*» sul gioco venendo assecondato da una giornata che più grigia non poteva essere. L'Udinese ha contribuito fin dove era possibile: l'assenza di Barbadillo, ancora in Perù a causa del passaporto (versione telefonica del giocatore) si è fatta sentire, con lui in campo l'Udinese avrebbe conquistato sicuramente i due punti in quanto le occasioni non sono mancate, ma De Agostini, Criscimanni e Carnevale hanno voluto essere buoni con Terraneo.

D'accordo, nel Milan mancavano Baresi, Icardi, Manno ed Hateley, quasi mezza squadra: sicuramente perdite più dolorose di quella di Barbadillo, ma se Vinicio continua a lamentarsi non ha torto, il peruviano poteva giocare, i rossoneri ne essendo infortunati. La differenza è abbastanza sostanziale.

Il Milan è stato bravo ad addormentare il gioco soprattutto nella ripresa provocando pisolì sugli spalti dove già faceva effetto qualche bicchiere di troppo di «*Refosco*» o di «*Schioppettino*». Gli avversari in bianconero sicuramente avevano pasteggiato con acqua minerale eppure si sono addormentati pure loro.

Il gioco del Milan è talmente «*malefico*» che ogni tanto anche qualche suo giocatore si fa intrappolare: ieri, in particolare, Rossi e Virdis. Pablito aveva promesso un gol, ma è riuscito a dare ai propri tifosi soltanto una traversa. L'ha colpita dopo appena 6 minuti di gioco, ma non è stata un'impresa, come sollamente avviene in queste circostanze; diciamo pure un grosso errore. Con la porta vuota e sistemato con'era frontalmente alla porta, Rossi non poteva sbagliare.

Invece è riuscito a colpire la traversa di testa confermando che c'è la volontà, ma non le gambe. In situazioni come questa, lo stacco è determinante: il giocatore va su e colpisce la sfera di forza. Pablito l'ha soltanto accarezzata, quasi non volesse farle male e l'Udinese ha calorosamente ringraziato l'ex cannoniere dei mondiali.

Chissà che rapporto avrà fatto Sergio Brighenti, osservatore di Bearzot: per il resto della gara l'attaccante ha perso palloni, ha sbagliato spesso gli uno-due col compagni, lasciando del tutto solo Virdis. Quando avanzava, finiva quasi sempre in fuorigioco: Bergamo, che si è avvalso di due guardalinee eccezionali, Baldini e Ravaglioli (altro che i collegii arbitri) l'ha pescato in posizione irregolare ben cinque volte. Virdis soltanto in due occasioni.

Naturalmente non gli si può chiedere il massimo, anzi stando a Liedholm sta già dando molto andando in campo. Era alla sua terza partita in una settimana, ora avrà tempo per riprendersi e raggiungere la condizione ottimale. Grazie alla sosta, il Milan dovrebbe recuperare qualcun altro, altrimenti sarà sempre più difficile sostenere e difendere il secondo posto in classifica.

Ieri ha impostato la gara come meglio non poteva: giocò largo, passaggi fitti e corti, molti «assist» a... Terraneo ma l'importante era non perdere come era capitato al Milan dopo le precedenti gare di Coppa. Pareggiare a Udine è già un miglioramento.

Giornata da cantinetto, si diceva, e non da calcio. Eppure c'erano 40 mila spettatori con la speranza di divertirsi: sono rimasti delusi. La traversa di Rossi al 6', dopo un'azione Maldini-Evani, quindi una bella uscita di Terraneo su De Agostini (26') bissata un palo di minuti dopo su Edinho. Tutto qua il primo tempo. Nella ripresa, Criscimanni mette a lato un pallone d'oro (47'); risponde il Milan con Bortolazzi che indovina lo slalom giusto per seminare in velocità tre avversari, ma sbaglia lo specchio della porta. Poi al 61' è Di Bartolomei a tentare veramente la strada del gol con risposta di Chierico a sua volta mirabile intervento nella conclusione. Poi i pisolì di cui si diceva.

Pablito chiede scusa «Gol solo rimandato»

di LUCIANO PROVINI

UDINE — Il presidente del Milan, Farina, è rimasto soddisfatto del punto conquistato a Udine, ma un po' meno del gioco. «*Non ho mai avuto preoccupazioni per il risultato* — ha dichiarato Farina —, *né a Lipsia nè contro l'Udinese. Il Milan non ha mire di scudetto però se non ci saranno altri infortuni potremmo anche pensare ai primi posti della classifica*».

Liedholm ha precisato di aver schierato volutamente a Udine una formazione più contratta del solito. «*E' sempre successo* — ha detto il tecnico rossonero — *dopo la partita infrasettimanale di Coppa che il Milan rientrasse della fatica e perdesse; questa volta non è stato così. Temevo molto la freschezza dell'Udinese e la sua necessità di vincere così non ho rischiato, anzi con una giovane difesa il Milan ha contenuto il pressing degli avversari. Nel secondo tempo abbiamo anche avuto ottime occasioni da rete in contropiede con Bortolazzi e Wilkins. Anche l'Udinese ha avuto occasioni, ma è stato bravo Tassotti a impedirle di andare in gol*».

Mire per il futuro?

«*Il programma del Milan è di arrivare almeno nono in classifica*».

Il Napoli può dar fastidio alla Juve?

«*Non troppo, perché nel ritorno deve andare a giocare a Torino*».

Sia Virdis che Wilkins non hanno nascosto la loro soddisfazione di non aver perduto com'era di prammatica dopo le fatiche di Coppa «*e con un po' più di precisione il Milan avrebbe potuto anche vincere a Udine*». Virdis ha anche aggiunto: «*A dire la verità, in Coppa Italia avevo visto un'Udinese molto migliore di quella attuale*».

Per Rossi era importante invece giocare per l'intera partita e riacquistare il ritmo. «*Verrà poi il mio momento* — ha detto Rossi — *sperano anzi che fosse giunto con quel tiro di testa nei primi minuti: il portiere Brini era stato battuto, ma il pallone ha fatto la barba alla traversa ed è andato fuori*».

Criscimanni a sua volta: «*Ho tirato di sinistro verso l'angolo della porta di Terraneo con la convinzione di evitare l'uscita del portiere ma la palla è uscita fuori lambendo il palo*».

Vinicio ha sottolineato la disciplina tattica dei suoi uomini: «*L'Udinese ha iniziato con circospezione per prendere le giuste misure. Il Milan gioca diversamente dalle altre squadre e quindi bisognava cercare le posizioni da prendere in campo. I miei ragazzi sono stati tutti bravi, perché sono riusciti addirittura a comprimere il Milan nelle sue aree*».

Se fosse arrivato in tempo Barbadillo avrebbe giocato Miano?

Vinicio ha tentato di evitare la domanda rispondendo: «*Sia Miano che Barbadillo sono giocatori della rosa della squadra a disposizione come tutti gli altri titolari*».

Barbadillo non è riuscito neppure a vedere la partita dell'Udinese trattenuto più del previsto in Perù (sembra che è Udine lo aspetti una multa da parte della società). Per Barbadillo che ritorna c'è Edilino che parte: il brasiliano ha ottenuto il permesso per una breve vacanza a Rio de Janeiro: è partito a fine gara.

L'Atalanta conquista il punto che voleva in una partita dominata dalle difese

Al Bari questa volta non basta Rideout

Gioca bene l'inglese, ma è troppo solo - Nel finale i pugliesi centrano due volte la traversa con Cupini e Bivi

Bari-Atalanta 0-0

BARI (all. Bolchi): Pellicanò 7,5; Cavasin 6, De Trizio 6,5; Cuccovillo 5, (55' Cupini 6), Loseto 7, Piraccini 6; Sola 6,5, Selosa 6,5, Bivi 5, Covams 6, (66' Bergossi s.v.), Rideout 7.
ATALANTA (all. Sonetti): Piotti 6; Osti 6, Carm. Gentile 6; Perico 7, Solda 7, Boldini 6, (74' Rossi s.v.), Stromberg 6,5, (78' Bortolazzi s.v.), Prandelli 6, Magrin 6, Donadoni 7, Cantarutti 7.
Arbitro: Sguizzato 5.

di VITO CIMMARUSTI

BARI — L'Atalanta ha portato via al Bari un punto prezioso ma lo 0-0 allo stadio della Vittoria tutto sommato è giusto. Se il Bari ha preso due traverse nel secondo tempo, l'Atalanta, sempre nel secondo tempo, ha sbagliato un gol a portiere praticamente battuto. I nerazzurri hanno badato soprattutto a bloccare il gioco a centrocampo, pare le puntate d'attacco in contropiede che, comunque non hanno molto impensierito la solida difesa biancorossa.

In fondo questo Bari-Atalanta è stato uno scontro di difese, gli attaccanti cercavano più di alleggerire il lavoro delle loro difese che puntare decisamente al gol. Ma questa impostazione non poteva che premiare la squadra ospite che voleva un pareggio e, infatti, l'ha ottenuto. L'attacco del Bari non è riuscito a superare la solida barriera a centrocampo eretta dall'Atalanta, con Perico e Solda perni principali.

Così gli uomini di Sonetti sono riusciti a contenere le sgroppate di attacco dei biancorossi che solo verso la seconda metà del secondo tempo hanno dato filo da torcere alla difesa avversaria. Tra i difensori baresi il migliore è stato Loseto, insieme con il portiere Pellicanò e il terzino De Trizio, finalmente la difesa ha girato bene a differenza degli altri incontri. Tutt'altro discorso invece per l'attacco del Bari che non è riuscito ad uscire dal di là della routine, malgrado l'ottima forma dell'inglese Rideout, il migliore indubbiamente anche in difesa.

Piotti non ha parato granché. Poi ha ricevuto anche l'aiuto provvidenziale della traversa in un palo di occasioni: Cupini (al 73') e sopratutto Bivi (al 74') con un potente tiro da fuori area. Oltre a questa stangata Bivi, l'altra punta del Bari, non si è quasi visto.

L'incontro è iniziato col Bari che ha attaccato subito. Al 12' un gran tiro improvviso di Rideout da metà campo sfiora in traversa dell'Atalanta che sembra destinata a restare rintanata a difesa della sua area. Al 15' sempre Rideout punta decisamente verso Piotti, ma cade. I baresi reclamano il rigore, l'arbitro fa segno di continuare.

La metà campo dell'Atalanta insiste nel suo gioco di difesa, con Perico e Solda che lanciano i contropiede. Le triangolazioni in profondità si sviluppano tra Cantarutti, Donadoni, Magrin e Stromberg. Nel primo tempo una discesa con rapidi scambi tra Magrin e Donadoni sfiora il gol per un soffio, alla destra di Pellicanò. E' sempre Donadoni che nel secondo tempo mette in pericolo la porta biancorossa; Pellicanò è fuori, il gioco salva a stento De Trizio.

Bari. Rideout anticipato in area da un difensore dell'Atalanta

Il Bari risponde con foga, ma il gioco si addormenta spesso, per lunghi periodi, a centrocampo. I difensori, rincorrono troppo frequentemente alle scorrettezze. L'arbitro interviene altrettanto frequentemente: il risultato è un gioco spezzettato. Il nervosismo in campo cresce e l'arbitro ammonisce a ripetizione: tre dei Bari (Loseto, Sciosa e Bivi) e due dell'Atalanta (Prandelli e Perico).

Nella ripresa è il Bari che preme con maggior insistenza, ma è tardi anche se la stanchezza rende meno lucido il gioco a metà campo dell'Atalanta. E' sempre Rideout che fa il mattatore e i suoi interventi sono preziosi anche in difesa. Solo Solda, nelle retrovie dell'Atalanta, riesce a tenergli testa.

Alla fine tutti felici «Giusto il pareggio»

BARI — Sonetti, l'allenatore dell'Atalanta, è soddisfatto: «I miei ragazzi — dice — hanno risposto bene. Tre punti in due trasferte sono un bel primato. L'Atalanta è sulla strada della salvezza».

E quelle traverse del Bari?

«Quella di Cupini è stata una nostra ingenuità. Boldini si è fatto male ad una coscia e non è riuscito a mettere fuori la palla. Cupini ne ha approfittato».

E' allora che si è agitato in campo?

«Ciò, lo gridavo di gettare fuori il pallone».

Un Bari pericoloso?

«Non abbiamo avuto molte preoccupazioni. Anche l'Atalanta poteva segnare e c'era un rigore per il fallo di mano di Loseto in area».

Un risultato dunque giusto?

«Certo. I biancorossi hanno avuto forse più occasioni dell'Atalanta per segnare. Ma anche a noi non sono mancate. Accetto sia il risultato che le decisioni dell'arbitro».

Cosa pensa dei biancorossi?

«Spero riescano a salvarsi dalla B. Specialmente per premiare il loro pubblico».

Per Bolchi, l'allenatore del Bari, l'incontro è stato giocato bene da entrambe le squadre: «Un gioco moderno, senza catenaccio. Cowans — dice — ha avuto un calo rispetto agli altri incontri. L'attacco ne ha risentito. Tutto sommato, sia noi che l'Atalanta s'è giocato con foga e poca tecnica. Un punto, anche se in casa, è sempre un gradino in più in classifica. Bisognerà comunque fare qualcosa fuori casa per sperare di salvarci».

Per il portiere dell'Atalanta, Piotti, il pareggio è giusto: «Quella traversa di Cupini — protesta — non ci sarebbe stata se fosse stato fermato il gioco per l'incidente a Boldini».

Donadoni non ha dubbi: «Il pareggio lo abbiamo conquistato perché siamo riusciti a neutralizzare Rideout».

Malgrado il pareggio in casa, nel clan biancorosso non c'è pessimismo: «In questo campionato la salvezza sarà decisa nelle ultime partite» dice il presidente Vincenzo Matarrese vivacemente contestato dai tifosi al termine della partita. Un coro di insulti lo ha accompagnato quando ha attraversato il campo per recarsi negli spogliatoi. Matarrese non ha voluto commentare l'episodio. De Trizio aggiunge filosoficamente: «Quando non si può vincere è meglio non perdere.

v. c.

Mondiali di ginnastica con due sovietiche alla pari

Medaglia d'oro divisa a metà

Montreal. La ginnasta sovietica Oksana Omelianchik impegnata in uno spettacolare esercizio

MONTREAL — Gli atleti dell'Urss continuano ad essere gli incontrastati protagonisti dei campionati del mondo di ginnastica artistica maschile e femminile avviati ormai alla conclusione. Dopo i titoli a squadre maschile e femminile e quello nella prova individuale degli uomini, l'unione Sovietica si è aggiudicata anche la prova delle ragazze collocando addirittura due ginnaste sul gradino più alto del podio, creando così un precedente nella storia dei mondiali.

Hanno vinto il titolo a pari merito Elena Shoushounova, campionessa europea in carica, e Oksana Omelianchik. La finale individuale è stata ricca di colpi di scena e avvincente fino all'ultimo esercizio. Favorite per il titolo erano la rossa Ekaterina Szabo e la sovietica Natalia Yurichenko, campionessa del mondo uscente. Le due ginnaste erano nell'ordine al vertice della graduatoria provvisoria dopo gli esercizi obbligatori e i liberi ma nella finale a 36 la Szabo commetteva in avvio di gara un errore cadendo dalla trave e dando così via libera alla Yurichenko. Ma anche la sua rivale nel penultimo attrezzo, le parallele asimmetriche, era protagonista di una caduta. Salvano quindi al vertice della graduatoria la Shoushounova e la Omelianchik il cui duello per il successo finale nell'ultimo attrezzo non si risolveva né a favore dell'una né dell'altra. Il punteggio della Omelianchik al volteggio (9,90) e della Shoushounova al corpo libero (9,75) collocava le due sovietiche a pari merito a quota p. 75,663, mentre al terzo posto finiva la tedesca orientale Dagmar Kersten. L'Urss ha conquistato così il settimo titolo consecutivo nell'individuale femminile. L'ultimo successo di una ginnasta non sovietica risale al 1966 quando si laureò campionessa del mondo la cecoslovacca Vera Caslavska. Unica ginnasta italiana entrata nella finale delle 36 è stata Patrizia Luconi, 15 anni, classificata trentesima.

Ippica, il vecchio fantino alle Capannelle e le altre corse

Piggott (forse) ha lasciato con il trionfo di Old Country

Lester Piggott ha forse chiuso in bellezza la sua carriera di fantino (almeno in Italia) vincendo ieri alle Capannelle il Premio Roma, corsa di Gruppo I dotata di 130 milioni sulla inconsueta distanza di 2800 metri. Il cavallo che gli ha permesso questo ennesimo exploit è Old Country, inglese come lui, 6 anni d'età, il più vecchio degli 11 concorrenti che hanno affrontato questa specie di maratona di galoppo. A fargli da stracotto, sul palo d'arrivo sono piombati con perfetta sincronia i due ospiti francesi, Ajaraan e South Gale, classificati a pari merito dopo fotografia, ma a una lunghezza netta dal vincitore.

Quarta la 3 anni I Want To Be dello scelcco Muhammed, scesa in pista con il ruolo di favorita, ma a corto di argomenti nella fase conclusiva della gara. Lo spagnolo Higinio si è visto nel gruppetto di testa fino all'uscita della prima curva, poi è sparito dalla vista degli spettatori, quasi come i nostri Fire of Life e Welnor che, partiti nelle posizioni di coda, non sono mai entrati nel vivo della lotta per le piazze.

Piggott ha aspettato in quarta posizione che si superassero i 1200 metri prima di lanciare Old Country al comando della corsa, superando Higinio, Ajaraan e Uranio Dels che lo precedevano. Ajaraan ha reagito all'azione violenta dell'inglese prendendogli la schiena, imitato da South Gale dietro al quale galoppava decisa I Want To Be. A metà percorso i quattro cavalli citati si sono avvantaggiati sul resto del gruppo, ma poco dopo l'ingresso in dirittura d'arrivo la pulcra della scelcco ha denunciato i limiti sulla distanza e ha perso contatto, proprio nell'attimo in cui Piggott sollecitava il vecchio Old Country (vincitore tre anni fa sulla stessa pista romana del «Derby Italiano») e il portacolori della signora Abeg si staccava di una lunghezza sul duo francesi mantenendo il vantaggio fin sul palo. Tot. v.te 22; p.ti 14, 23, 24; acc. 85 con Ajaraan e 102 con South Gale.

Poco fortunato Piggott con gli altri 5 cavalli montati nella riunione. Ha detto, però, che fra due settimane potrebbe tornare alle Capannelle per l'ultimo impegno italiano della sua carriera e correre ancora prima di fine anno in Giappone.

A Bologna i trottatori indigeni si sono contesi gli 85 milioni del Premio Due Torri sul 1660. Darif Effe, guidato da Giancarlo Baldi, è scattato in testa sulla curva iniziale, e ha terminato al primo posto respingendo in arrivo l'attacco violento portatogli dal torinesi Convoglio (2') e Cromyko (3'). Quarto Donyo Sabuk. Tempo del vincitore 1'17"2. Tot. v.te 25; p.ti 13, 15, 18; acc. 77.

Galoppo a Vinovo col Premio d'Autunno di 20 milioni come prova di maggior peso tecnico. Son in Quick, piuttosto dimenticato al betting, si è portato subito in testa tallonato da Sourire d'Eté e Gipsy con Accegio a precedere Organetto, Singing Boy, Star Powerful e La Castellana. Sulla curva Gipsy avanzava ai fianchi di Sourire d'Eté e in dirittura tentava l'agganciò con Son in Quick, lasciando libero il passaggio ad Accegio che, lungo lo steccato, era il più tenace inseguitore del cavallo montato da Giovanni Frontini. Son in Quik era però in grado di difendersi vittoriosamente sullo stesso Accegio. Gipsy e Singing Boy terminati nell'ordine. Totalizzatore: v.te 123; p.ti 27,18,32; acc. 204.

Nelle altre corse successi di Mantignana, Nadin, Campaniella, Cecco Bravo, Miapideux e Champlas.

a. deb.

● **Ciclocross:** è cominciato a Goria Minore nel basso varesotto, il Master 85/86 professionistico, articolato in 14 prove, la prima di queste ha visto il successo del piemontese, 24enne, di Volpiano, Claudio Fasolo, dei Gs Santini Krups. Assente il campione italiano Paccagnella, Fasolo a metà del 14 giri ha preso il comando del gruppo lasciando alle sue spalle, con un margine di 20" l'ex campione italiano Antonio Saronni per il salto di un tubolare, mentre alle spalle dei due a 2'29" si è classificato il neoprofessionista Calcaterra. Ordine d'arrivo: 1. Fasolo km.21,500 in 59'23"; 2. A. Saronni, a 16"; 3. Calcaterra a 2'28"; 4. Oggiosi a 2'59"; 5. Algeri a 3'16".

RAITRE
FREGOLI
Trasformista beffardo, rivive nell'interpretazione di Gigi Proletti.
In 4 puntate, la vita del celebre "camaleonte".
Regia di Paolo Cavara.

DA STASERA IN TV ALLE 20.30